

HALLOWEEN E DYLAN DOG – RADIO DANTE 12 OTTOBRE

Marghe: Benvenuti, questa è Radio Dante, la prima trasmissione trilingue a cura di European Cultural Centre La Dante in Cambridge. Radio Dante trasmette mezz'ora in italiano o spagnolo e mezz'ora in inglese. Come sempre lo facciamo dagli studi di Cambridge 105 radio.

Vitto: E dunque ringraziamo Cambridge 105 Radio che ci ospita e ci permette di realizzare questa trasmissione dedicata alla cultura, oggi nello specifico, italiana e inglese.

Marghe: A tenervi compagnia per circa un'ora oggi ci saremo io, Margherita, e Vittoria, la nuova recluta di Radio Dante.

Vitto: Ciao a tutti.

Marghe: Benvenuta Vittoria, sono molto contenta di averti qui con me oggi – anche perché siamo state talmente impegnate ultimamente che abbiamo saltato la puntata di settembre e adesso dobbiamo assolutamente recuperare. Allora Vittoria, cosa dici, ci racconti qualcosa su di te? Per esempio, di dove sei?

Vitto: Io sono di Perugia

Marghe: Perugia centro?

Vitto: beh, non proprio, abito in un paesino a circa 15 chilometri da Perugia, però ho studiato lì e mi sono laureata da poco.

Marghe: in cosa?

Vitto: In insegnamento dell'italiano a stranieri.

Marghe: Ah, perfetto! Siamo in tema con La Dante. Bene, allora, se non vuoi dirci nient'altro..

Vitto: ...no...

Marghe: Niente, ora che ti abbiamo presentata direi che è ora di cominciare con questa prima puntata autunnale.

Vitto: Sì, forse dovremmo informare i nostri quattro ascoltatori che la puntata di oggi non sarà, come dire, classica.

Marghe: Siamo solo all'inizio e già citiamo i promessi sposi, eh?

Vitto: Eh sai no, sai, Manzoni nel suo romanzo più noto, che tra l'altro tutti i ragazzi italiani devono leggere a scuola, fa il modesto e si rivolge a questi quattro lettori...

Marghe: Allora speriamo che fare le modeste ci porti fortuna. Tra l'altro anche noi questa estate abbiamo intervistato i – questa volta quasi letteralmente – quattro ascoltatori che ci hanno seguite nei mesi passati, che ci hanno detto che

parliamo troppo velocemente e che avrebbero voluto capire meglio quello che dicevamo in italiano.

Vitto: Ebbene, oggi abbiamo deciso di **rompere gli schemi**, to break the pattern, di cambiare lo stile di Radio Dante almeno per questa puntata. Quindi, non faremo più mezz'ora in Italiano e mezz'ora in inglese come d'abitudine, ma parleremo in italiano traducendo in inglese particolari espressioni idiomatiche, parole o concetti molto italiani che sono difficili da tradurre.

Marghe: Sì, e possiamo anticiparvi che i temi saranno l'autunno, Halloween – o come diciamo in italiano [àllouin] - e Dylan Dog, ovvero l'investigatore dell'incubo.

Giuseppe Verdi - DIES IRAE

Vitto: Questa era il Dies Irae di Giuseppe Verdi. Il *Dies irae* è una sequenza in lingua, molto famosa, che Verdi ha messo in musica nel 1874.

Marghe: Ecco, dicevo, Dylan Dog, **l'investigatore dell'incubo**, a nightmare investigator sarà uno dei principali argomenti di questa puntata insieme al mondo dei **fumetti**, comics, italiani che noi amiamo molto. Curiosità: la parola fumetto si riferisce alle nuvolette che contengono il dialogo dei personaggi nei fumetti, e sembrano fumo ed è una parola che non è facilmente traducibile in inglese.

Vitto: Perché come dice Gaetano, un saggio insegnante e nostro caro amico della Dante, “tradurre è tradire”, **ovvero to translate is to betray**. Che poi in realtà la frase è di Umberto Eco, ma il nostro Gaetano la diffonde **spesso e volentieri**, more often than not.

Marghe: Poi, nell'ultima parte della puntata, parleremo, questa volta in inglese, degli eventi culturali della Dante, come il nostro film club che questo mese proietterà “Lo chiamavano Jeeg Robot” e le bellissime Art Walks in italiano al Fitzwilliam Museum.

Vitto: Ecco Marghe, ora dopo aver citato Gaetano direi di mettere in suo onore **la canzone che lo perseguita da quando è uscita**, the song that's been haunting him since it came out, “Gaetano”, di Calcutta.

Marghe: È il minimo che possiamo fare direi. Possiamo anticipare che questa canzone fa parte dell'album *Mainstream*, che Calcutta è un cantante poco mainstream, o meglio, uno di quei cantanti che se hai tra i venti e i trent'anni in Italia è molto probabile che tu conosca, ma che non si sente frequentemente in radio.

Vitto: ...Aggiungerei anche che il testo di questa canzone probabilmente ha senso solo per lui che l'ha scritta.

Calcutta – GAETANO

Marghe: E questa era "Gaetano", dall'album *Mainstream* del 2015 di Calcutta.

Vitto: Tra l'altro *mainstream* è una parola interessante perché è entrata nel vocabolario italiano per indicare uno stile di musica Jazz degli anni trenta, e ora è usata correntemente dai giovani per indicare una tendenza dominante in campi come la musica o la moda.

Marghe: E un'altra parola inglese entrata a far parte del vocabolario italiano è proprio Halloween, che in Italia pronunciamo *allowin*, la festività che si celebra il 31 di ottobre. Il fatto che in Italia si usi questa parola straniera farebbe presumere che anche la tradizione sia stata importata dai paesi anglofoni, più precisamente dagli Stati Uniti.

Vitto: E invece non è esattamente così. Potremmo dire che l'origine della tradizione italiana è stata messa in ombra da alcuni fatti, che non vediamo l'ora di raccontarvi, *it has been overshadowed by some events that we cannot wait to tell you.*

Marghe: Halloween deriva dalla frase "All Hallows Eve" che tradotta significa "Notte di tutti gli spiriti sacri", dove spiriti sacri sta ad indicare i defunti e gli spiriti ultraterreni che popolavano le leggende.

Vitto: Il termine faceva riferimento alla notte in cui anticamente i Celti celebravano i propri antenati, ovvero normali persone defunte e passate, per così dire, "al di là" della vita terrena.

Marghe: Halloween proviene dall'antica festa irlandese chiamata Samhain ['sa:wɪn], che significa fine dell'estate, una ricorrenza stagionale che segnava l'arrivo dell'inverno e la transumanza del bestiame, *it marked the beginning of the winter season and the transhumance period.*

Vitto: Samhain segnava il capodanno celtico e l'arrivo dell'inverno e, per associazione di idee, si trasformò in un momento in cui ricordare i propri cari passati a miglior vita.

Marghe: Tra gli antichi Romani c'erano diverse feste dedicate alla commemorazione dei morti durante l'anno. Alla fine di ottobre, più precisamente il 29, si onorava Vertumno, dio del cambio di stagione e associato alla maturazione dei frutti autunnali per il suo legame con Pomona, dea dei frutti, celebrata tra settembre e ottobre in occasione del raccolto degli ulivi.

Vitto: È quest'ultimo evento che si fuse con il Samhain celtico. Infatti, nel corso dei secoli, gli scambi commerciali e culturali con i Celti favorirono la fusione di queste festività.

Marghe: Dal momento che queste tradizioni pagane erano particolarmente sentite dalla popolazione, **la Chiesa decise di prendere provvedimenti**, *the Church decided to take action*.

Vitto: Nel 738, Papa Gregorio III fece appositamente spostare festa dei Santi, All Saints Day, dal 13 maggio al 1° novembre, **per sovrapporla a quella pagana**, *so that they would overlap*.

Marghe: Tuttavia i rituali, **i travestimenti**, *the costumes*, **i falò**, *the bonfires*, **i lumini**, *the memorial lights*, e le offerte di cibo continuarono per molto tempo, poiché **la popolazione** era legata a queste usanze da secoli e **non aveva alcuna intenzione di rinunciarvi**, *the people had no intention to give them up*.

Vitto: Così, nel X secolo la Chiesa aggiunse anche la "**Commemorazione dei Defunti**", *All Souls Day*, il 2 novembre: una festa dedicata ai morti che giustificava e **rendeva tollerabili gli antichi rituali pagani ancora in auge**, *it made the old pagan rituals acceptable, since they were still popular*.

Marghe: A partire dal 1600, grazie al colonialismo britannico, la festa di Halloween fu esportata nel "Nuovo Mondo", in America, e in quell'ambiente, così lontano dall'Europa e dalla Chiesa, si evolse autonomamente.

Vitto: I coloni, però, non trovarono le **rape che erano soliti intagliare per porvi il lumino al loro interno**, *they couldn't find the turnips they used to carve to put the lights inside*, così utilizzarono le zucche che invece abbondavano in Nord America.

Renato Carosone - TU VO' FA L'AMERICANO

Marghe: Questa era *Tu Vo' Fa l'Americano*, canzone napoletana di Renato Carosone del 1956.

Vitto: Questa canzone che si prende gioco degli Italiani che, nel secondo dopoguerra, venuti a contatto con la cultura americana, si atteggiavano come i personaggi dei film e delle pubblicità e, il più delle volte, risultavano comici e fuori luogo. Riprendiamo però il racconto ora... dove eravamo arrivate?

Marghe: Direi verso i primi decenni del '900, quando in molte parti d'Italia i festeggiamenti **a cavallo tra il 31 ottobre e il 2 novembre**, *between the 31st of October and the 2nd of November*, ricalcavano ancora fedelmente gli antichi usi pagani: zucche intagliate, bambini travestiti che facevano **dolcetto o scherzetto**, *trick or treat*, e via dicendo. Insomma, non era cambiato nulla.

Vitto: Solo una cosa era cambiata: il nome. A causa della frammentarietà regionale che da sempre caratterizza l'Italia, ogni regione chiamava Halloween in maniera diversa. Ancora oggi troviamo *Is Animeddas* e *Su Mortu Mortu* in Sardegna e la Notte delle Lumere (le zucche con il lumino) in Sicilia e in Lombardia.

Marghe: Anche **la comunione con i defunti**, *the communion with the dead*, attraverso l'offerta di cibo non è cambiata così abbiamo le Ossa dei Morti e il

Pane dei Morti in Umbria e nelle Marche, nel centro Italia, in Lombardia e Veneto, nel Nord e Nord-Est; spostandoci nel Nord-Ovest, in Piemonte si aggiunge un posto a tavola per gli spiriti; in Liguria i bimbi ricevono un dolcetto chiamato il Ben dei Morti.

Vitto: E ancora, in alcuni paesini della Calabria, la punta dello stivale, si imbandisce un piccolo banchetto accanto alle tombe dei defunti, proprio come facevano gli Etruschi. A Manfredonia, in Puglia, ovvero il tacco dello stivale, qualcuno ancora appende al muro la cosiddetta "Calza dei Morti" che nella notte tra il 1 e il 2 novembre viene riempita di dolci per i più piccoli.

Levante – PEZZO DI ME

Marghe: Abbiamo appena ascoltato un brano di Levante, Sei un pezzo di me, dall'album Nel Caos di Stanze Stupefacenti del 2017.

Vitto: Levante è una cantautrice italiana che sta avendo molto successo in questo momento e che tra l'altro ha partecipato come giudice a X Factor Italia l'anno scorso.

Marghe: Tutto questo parlare di Halloween mi ha fatto venire in mente quanto mi mancano **le caldarroste**, *roasted chestnuts*.

Vitto: Lo sai che a me le caldarroste non piacciono?

Marghe: Se ne avessi in questo momento ti risponderi "meglio, ce ne sono di più per me". Però non posso neanche prendermi questa soddisfazione. Come si fa a non amare le caldarroste? E con le castagne in generale? Non mangi neanche il castagnaccio? I marron glacé?

Vitto: Ma che è il castagnaccio?

Marghe: è un dolce fatto di farina di castagne, non l'hai mai mangiato? È tradizionale nella mia regione, l'Emilia-Romagna, anche se in realtà è originario della Toscana, delle zone dell'Appennino. È un dolce povero, nel senso che è fatto con pochi ingredienti non molto sofisticati, però aggiungendo uvetta e pinoli e annaffiandolo con il vin santo è molto buono.

Vitto: **Annaffiare** means *to water*, but it also used with the meaning of drinking wine with a certain type of food, conveying the idea that the wine adds flavor to the food. Comunque rimango dell'idea che preferisco mangiare altro, con tutto il rispetto per le castagne.

Marghe: Niente, allora fammi un esempio di un altro cibo autunnale di cui senti la mancanza in questo momento.

Vitto: In questo periodo a Perugia mangiamo le fave dei morti.

Marghe: Ovvero?

Vitto: Sono biscotti piccoli e morbidi che vengono preparati per la festa di Ognissanti, ovvero tra il 1 e il 2 novembre. Ci sono tante versioni della ricetta, ma a Perugia li prepariamo con **mandorle**, *almonds*, **albume d'uovo**, *eggs white* e ovviamente del **liquore alle mandorle amare**, *some liquor made from bitter almonds*.

Marghe: Ah, buoni! Ma se continuiamo a parlare di dolci mi viene fame prima della fine della puntata. Passiamo a parlare di Dylan Dog?

Vitto: Se proprio non vuoi nominare tutti i piatti buonissimi che si fanno in autunno, va bene, parliamo dell'unico Indagatore dell'Incubo al mondo. La paura lo affascina, ne ha fatto un mestiere.

Marghe: Chi è questo famigerato Dylan Dog?

Vitto: Ma soprattutto, perché ne stiamo parlando?

Marghe: Perché lo dico io. No, in realtà ho anche delle motivazioni più razionali. Per esempio, il fatto che sia il protagonista del fumetto più venduto in Italia, anche se non sono sicura che abbia superato **Topolino**, *Mickey Mouse*.

Vitto: e Tex, aggiungerei. Per chi non sapesse chi è Tex - Per i bianchi è un infallibile Ranger del Texas. Per i Navajos è il saggio capo Aquila della Notte.

Marghe: Ovvero è un altro personaggio della casa editrice Sergio Bonelli, che ha pubblicato alcuni dei fumetti più di successo in Italia. Ma Torniamo al nostro Dylan, che rispetto ai cowboy è più in tema con halloween.

Vitto: Dylan Dog è un detective privato che si occupa esclusivamente di casi insoliti, in tutte le sfumature del termine. Ha poco più di trent'anni, è inglese, vive a Londra in una casa piena di gadget "mostruosi" e con un campanello che invece di suonare lancia un urlo agghiacciante.

Marghe: Forse questa descrizione **non suona del tutto nuova**, come si dice in inglese *it rings a bell!* Infatti c'è un altro investigatore londinese molto famoso, Sherlock Holmes.

Vitto: Ulteriore omaggio a Sherlock Holmes sta nel fatto che Dylan Dog suona spesso il clarinetto per rilassarsi (Holmes, suonava il violino), eseguendo sempre e solo "Il trillo del diavolo" celebre melodia di Giuseppe Tartini, anche se **non è un musicista molto dotato**, *he is not a very gifted musician*. Se non la conoscete, ecco l'anteprima.

Giuseppe Tartini – TRILLO DEL DIAVOLO

Marghe: Dylan Dog porta il nome del poeta gallese Dylan Thomas, assomiglia all'attore inglese Rupert Everett e abita in una strada che si chiama Craven, come il regista di film horror Wes Craven.

Vitto: Creato da Tiziano Sclavi, le avventure di Dylan sono state pubblicate per la prima volta nel 1986 dalla Sergio Bonelli Editore e hanno alternato l'orrore tradizionale con numerosi "omaggi" ai mostri classici (come Frankenstein, Dracula e tanti altri), allo splatter moderno dei film di Dario Argento.

Marghe: Ma si trovano anche riferimenti al **giallo**, *crime stories*, al surreale e al fantastico in genere, sempre con grande ironia. Per la prima volta, un fumetto a larga diffusione popolare si è anche affermato come fumetto d'autore, osannato dalla critica e dagli intellettuali più famosi.

Vitto: Dylan è un ex agente di Scotland Yard, ha un passato misterioso, di cui si

sa ben poco. Il sogno (o meglio l'incubo) e tutto ciò che sembra essere al di là della realtà sono i suoi interessi personali e professionali.

Marghe: Le persone che si rivolgono a lui sono di solito quelle a cui la polizia non crederebbe mai perché sono state toccate dal soprannaturale, ed hanno bisogno di qualcuno che le ascolti e le aiuti.

Vitto: Questo qualcuno è Dylan Dog. Le sue parcelle sono basse, e molto spesso non si fa neanche pagare: i soldi non gli interessano (e infatti ha quasi sempre il portafoglio vuoto e non riesce neppure a pagare l'affitto o le bollette del telefono o del gas).

Marghe: Una particolarità del personaggio, che ha sempre affascinato i fan, è che Dylan è soltanto un uomo...e per giunta, debole. Non è un eroe, né un criminale, né un antieroe. Non ha poteri particolari e, se c'è una malattia, Dylan di sicuro ce l'ha: è claustrofobico, soffre di vertigini, ha paura dei pipistrelli, soffre spesso di depressione.

Vitto: La cosa che però lascia sempre allibiti sono tutte le volte che se la vede brutta e riesce sempre a cavarsela. Secondo un recente calcolo, l'Indagatore dell'Incubo è stato: ferito 57 volte (di cui 30 lievemente e 27 gravemente); ha 7 cicatrici sul braccio destro, 3 sul braccio sinistro, 8 sulla spalla destra, 3 sul polso destro, 1 sul polso sinistro; una volta è finito in coma perché qualcuno gli ha tirato un frigorifero in testa, altre volte è morto per poi essere resuscitato (o perché si trovava in altre dimensioni, dimostrando la sua morte come solo virtuale).

Marghe: Cos'altro? Odia la violenza, ama le donne (tante, tantissime), adora la pizza e si veste sempre nello stesso modo (ha una serie infinita di giacche nere, camicie rosse e jeans). E nonostante tutti gli orrori e le allucinanti assurdità di cui è stato testimone, il suo motto è: "Non ci credo, ma ci spero".

Vitto: Menzione d'onore al suo assistente Groucho, che è anche il migliore amico e coinquilino. Porta il nome dell'attore comico Groucho Marx, al quale assomiglia. Aiuta Dylan in tutte le sue avventure e corteggia tutte le sue clienti, ma non ha mai successo. Non si separa mai dal suo sigaro e dal suo strano senso dell'umorismo, caratterizzato da numerosissime freddure.

Marghe: Tra l'altro, se siete curiosi di leggere le avventure di Dylan Dog, la biblioteca della Dante ha una raccolta che gli studenti possono prendere in prestito, quindi siete i benvenuti a prenderla e a leggere le storie di Dylan Dog. Siamo sicure che vi piacerebbero.

Sigla del TG1